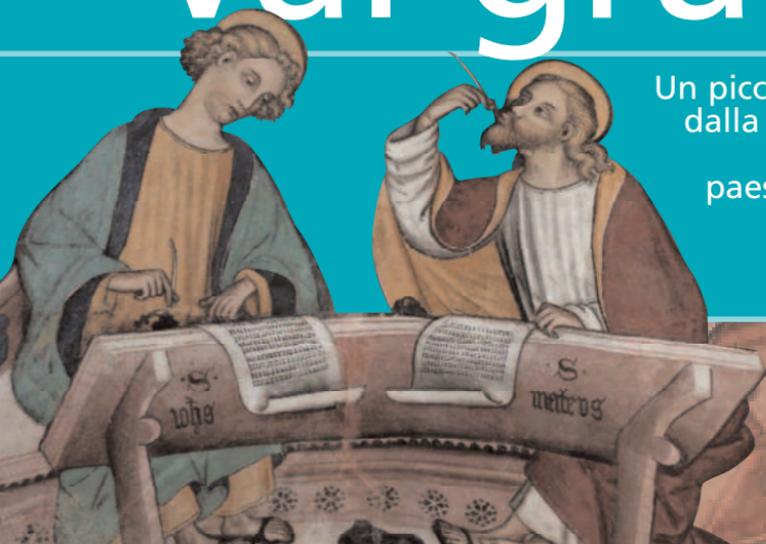




# val grana

Un piccolo territorio  
dalla straordinaria  
ricchezza di  
paesaggi e tesori





Coordinamento editoriale e impaginazione  
Più Eventi Edizioni - Bbox s.r.l.

A cura di  
Rosella Pellerino e Laura Conforti

Hanno collaborato  
Anna Arneodo, Davide Arneodo, Maria Bramardi, Elisa Cartei, Ezio Donadio, Fabrizio Ellena, Gabriele Ellena,  
Luigi Falco, Renato Lombardo, Claudio Luciano, Don Ezio Mandrile, Laura Marino, Luca Prestia, Roberto Ribero,  
Claudio Salvagno, Laura Vietto, Associazione La Cevitou.

Fotografie  
Paolo Viglione

Crediti fotografici  
Archivio Espaci Occitan, Archivio CAI Cuneo - Alpinismo Giovanile, Associazione La Cevitou,  
Consorzio Tutela del Castelmagno, Franca Formento, Guido Poetto, Rosella Pellerino.  
La foto a pagina 68-69 è della Bottega Occitana di Castelmagno.

Stampa  
L'Artistica - Savigliano

**+eventi**  
edizioni

© 2015 Bbox s.r.l.  
Direzione e redazione  
Corso Solaro 6  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696240  
fax 0171.863111  
info@bbox.cn  
redazione@pieventi.it

Tutti i diritti riservati, riproduzione vietata

Le notizie e i dati riportati in questo libro  
possono essere soggetti a variazioni nel tempo  
e pertanto la Più Eventi Edizioni non si assume  
alcuna responsabilità su variazioni, omissioni e  
errori al riguardo.



## SOMMARIO | indice

### Introduzione

Il perché della guida	7	La cartina	10
Come si legge la guida	8		

### Territorio

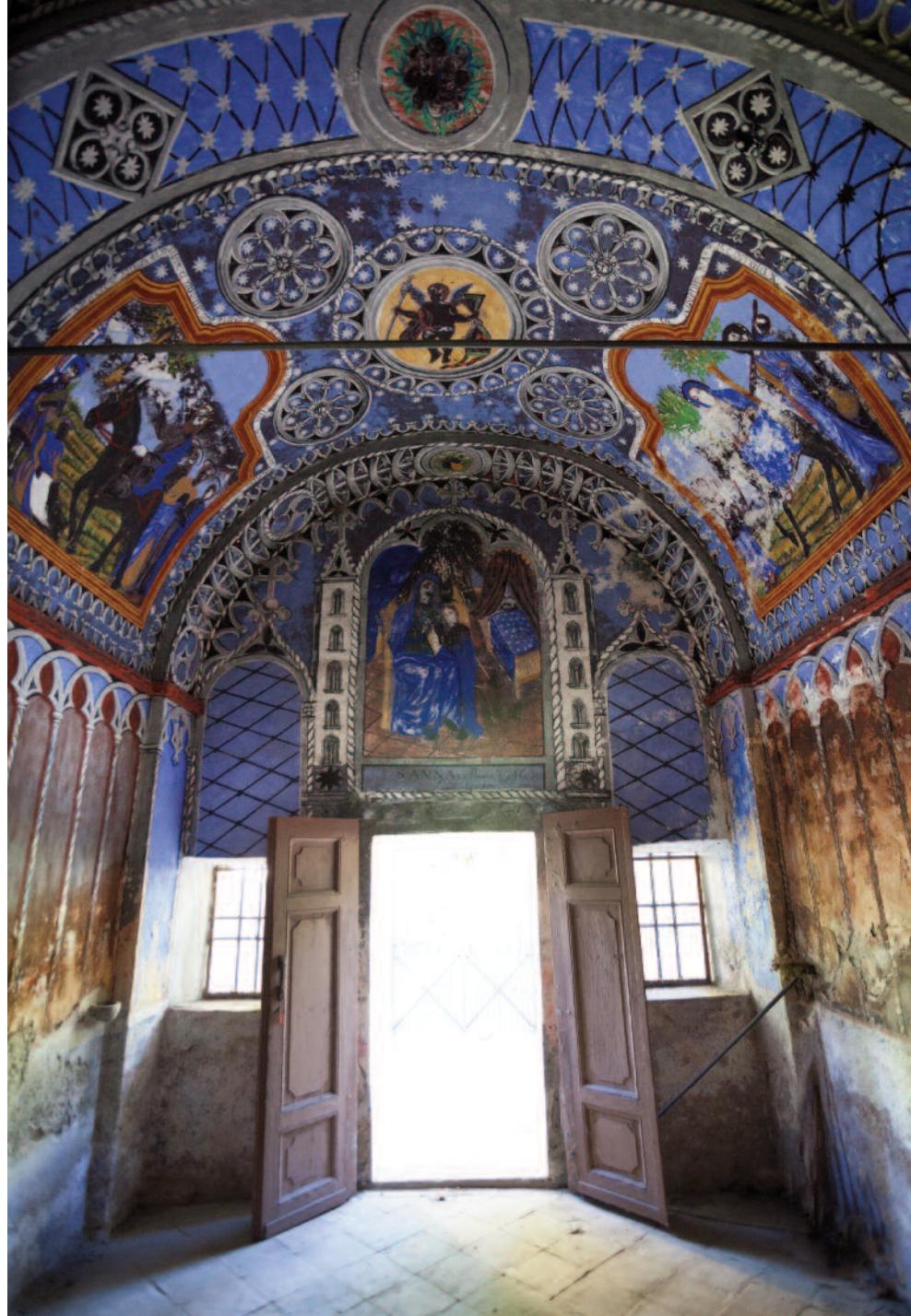
Storia	12	Gastronomia	68
Lingua	26	Geologia e natura	74
Tradizioni	34	Escursioni	82
Arte e architettura	50		

### Paesi e borgate

<b>Cervasca</b> Servasca   Dalla collina alla pianura	94
<b>Bernezzo</b> Berness   Il borgo rifondato	110
<b>Caraglio</b> Caraj   La capitale della val Grana	130
<b>Valgrana</b> Valgrana   Terra di antica spiritualità	154
<b>Montemale</b> Montmal, Mountomal   Il paese del castello	174
<b>Monterosso Grana</b> Bourgat   Un antico, giovane paese	190
<b>Pradleves</b> Pradièvi   L'antesignana del turismo	210
<b>Castelmagno</b> Chastelmanh   Millenaria landa di santi e armenti	228

### Ricettività

Cervasca	251	Montemale	253
Bernezzo	251	Monterosso Grana	253
Caraglio	252	Pradleves	254
Valgrana	252	Castelmagno	254





## INTRODUZIONE | Il perché della guida

Un territorio intatto dove si intrecciano storia antica e natura incontaminata, tradizioni culturali e piacere della festa, percorsi del gusto e un patrimonio artistico preziosamente celato in spazi montani apparentemente selvaggi. Protetta dalle Alpi Marittime e dalle Alpi Cozie, la valle Grana è da sempre sinonimo di territorio incontaminato e di nicchia ambientale in grado di preservare un tesoro verde dai tratti spesso unici. Si estende dalle prime propaggini collinari e montane di Cervasca, Bernezzo e Caraglio, fino allo spartiacque del Monte Tibert sull'elevato crinale che circonda Castelmagno. L'asse della valle è lungo poco meno di venti chilometri e si assesta lontano dal confine finale della catena alpina. Racchiude il territorio di otto comuni e si spinge fino a lambire l'abitato di Vignolo, sotto la comunità montana valle Stura, a cui tuttavia è legata da vincoli storici, geografici e culturali. Il comune di Caraglio è ubicato all'inizio della vallata vera e propria, Valgrana e Montemale nella zona intermedia, e Monterosso Grana, Pradleves e Castelmagno occupano le terre più alte. A dominare l'alta valle è il santuario di San Magno, le cui origini risalgono ad età precristiane, in un luogo che è da sempre simbolo di unione fra le valli Stura, Maira e Grana, lungo le vie dei pastori. Molti sentieri in valle possono essere percorsi oggi dagli escursionisti lungo la GTA (Grande Traversata delle Alpi) o l'itinerario della "Curnis", che conduce alla scoperta di 52 frazioni e borgate. Pur nelle sue ridotte dimensioni territoriali, è possibile imbattersi in ambienti naturali molto vari, dalla ricca pianura alluvionale del fondovalle, alle strette gole percorse da rapidi torrentelli, alle dolci e maestose praterie delle zone più elevate. La varietà degli ambienti e del clima creano quindi quelle condizioni particolari che fanno sì che la valle Grana, per la ricchezza e varietà di specie, sia un grande giardino botanico naturale; non per nulla fiori ed erbe pregiate hanno creato quel capolavoro che è il formaggio Castelmagno, da sempre il simbolo della valle Grana in tutto il mondo. Allevamento e pastorizia sono antiche attività di valle, mentre la frutticoltura si distingue e da alcuni anni ha visto il fiorire di numerose aziende che si dedicano all'agricoltura biologica.

Lo scopo di questa guida è proprio quello di accompagnarvi in un viaggio ricco di sapori e di saperi, alla scoperta di secolari tradizioni, antiche cittadine, musei, chiese e cappelle, feste religiose, musiche, canti, danze e golosi prodotti tipici.

La guida offre una completa e approfondita panoramica della valle Grana e accompagna il turista alla sua scoperta, aiutandolo a non perdere di vista gli elementi più caratteristici del territorio e le sue principali peculiarità.

**La guida è organizzata in tre sezioni.**

La **prima** affronta argomenti di carattere generale e consente di conoscere meglio gli aspetti storici, artistici, architettonici, naturalistici e gastronomici della valle. Tali approfondimenti tematici sono stati redatti in collaborazione con esperti (accompagnatori naturalistici, storici, storici dell'arte, linguisti); pertanto costituiscono un indispensabile bagaglio di conoscenze per immergersi nelle molteplici sfaccettature di una piccola valle ricchissima, però, di tradizioni, culture e di un ampio e diffuso patrimonio storico-artistico nonché antropologico. Il capitolo riguardante la natura e la geologia è completato da un'esauriente appendice dove si descrivono i principali itinerari della valle da compiersi a piedi, in mountain bike e in bicicletta.

La **seconda** sezione descrive nel dettaglio gli otto comuni della valle e ne propone una panoramica storica, i luoghi da visitare ma anche alcune curiosità e le leggende più note. In calce alle pagine specifiche di ciascun comune sono presentati due profili di personaggi particolarmente significativi e due descrizioni di itinerari a piedi, che vanno ad ampliare così l'appendice tematica dedicata all'escursionismo.

La **terza** sezione contiene una serie di informazioni pratiche, quali ricettività alberghiera, esercizi di ristorazione e tutti gli altri servizi disponibili sul territorio.



L'introduzione è suddivisa in capitoli tematici, che affrontano singoli aspetti peculiari per una migliore conoscenza della valle: storia, arte e architettura, tradizioni, enogastronomia, natura.

Ogni capitolo è corredato da brevi note o spunti di approfondimento, che favoriscono la più approfondita conoscenza dei temi proposti.

I **comuni** della valle sono presentati con un testo introduttivo di natura storico-economica.

Segue una **parte descrittiva** in cui sono proposti testi di approfondimento sui luoghi da visitare: edifici, chiese, musei, borgate ecc. Viene inoltre proposto uno specchietto riassuntivo degli eventi annuali ricorrenti sul territorio comunale. La cartina, che riporta le principali borgate e località, permette anche di localizzare alcuni elementi di cui si parla nel testo.

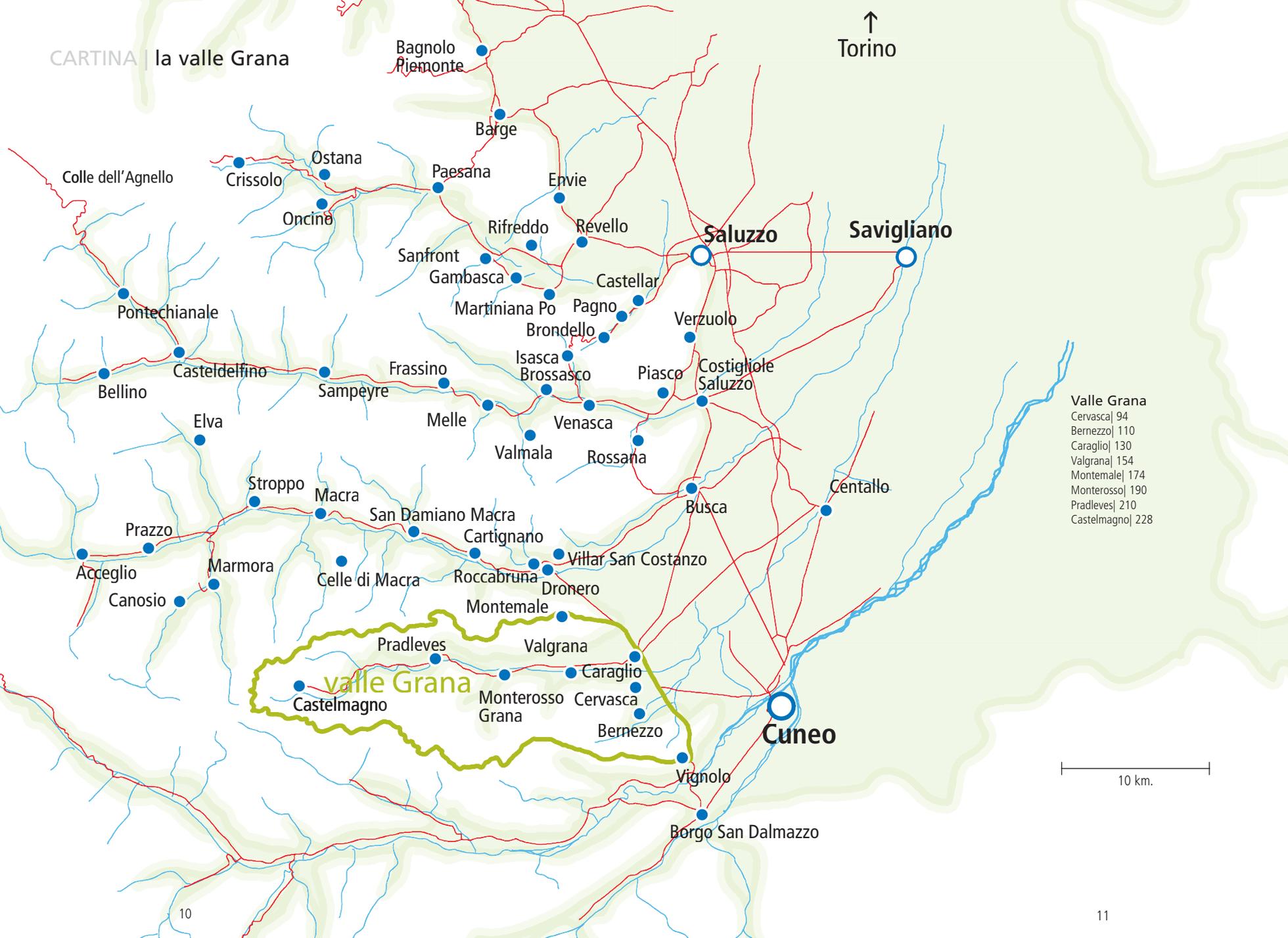


Completano i capitoli dedicati ad ogni comune due pagine di **interviste** a persone in grado di aggiungere, con la loro viva testimonianza, elementi utili alla comprensione del territorio.

La sezione finale della guida è composta da alcune pagine di **ricettività** e informazioni pratiche.



**Nota linguistica:** Data la grande complessità e varietà di forme dialettali e linguistiche, soprattutto per quanto riguarda i toponimi, è risultato impossibile uniformare i testi e le cartine; per queste ultime è stato necessario utilizzare delle basi cartografiche preimpostate riportanti nomi di luogo italianizzati. Per le parole scritte nelle varietà linguistiche occitane è stata utilizzata la grafia detta concordata o dell'Escolo dôu Po.



CARTINA | la valle Grana

↑  
Torino

10 km.



# storia

Inquadramento storico 14|

## Inquadramento storico

### Preistoria e protostoria

Incastonata tra le valli Stura e Maira e priva di valichi alpini di rilievo, la valle Grana è un sito di antica frequentazione, come attestano i ritrovamenti di età preistorica e protostorica: vasellame, manufatti in pietra e scarti di lavorazione rinvenuti in vari siti disseminati lungo tutta la valle, da Caraglio fino a Castelmagno. Nel corso dell'Età del Bronzo finale (1200-900 a.C.) si assiste ad un incremento demografico e alla nascita di nuovi insediamenti stabili nelle zone montane, soprattutto in prossimità di alture e zone facilmente difendibili. È il caso dell'area di Montemale, sede di un insediamento collocabile tra l'Età del Bronzo finale e la prima Età del Ferro posto in posizione di controllo della piana di Cuneo, allo sbocco in pianura delle principali vallate alpine. Più tardi assistiamo all'antropizzazione di aree collinari precedentemente non abitate, come le alture nei pressi di Caraglio che diventeranno un insediamento stabile e continuo; questo è testimoniato dalla stratificazione di edifici e ritrovamenti archeologici che vanno dalla prima Età del Ferro fino al XVIII secolo. È questo il periodo che vede la formazione delle principali etnie preromane piemontesi e in particolare dei Liguri Bagienni, stanziati radicalmente sul territorio dalla valle Po alla valle Grana.

### Età romana

A partire dal II secolo a.C. (dopo la vittoria contro gli Statielli nel 173 a.C.), il territorio del basso Piemonte venne assoggettato al potere dei Romani dopo

#### ■ Il Castelmagno nella storia

Già Plinio ricorda che tra le attività primarie dei Liguri montani c'era l'allevamento di greggi e che essi svilupparono l'arte casearia producendo dei formaggi particolarmente rinomati. Nell'*Historia Augusta* si fa riferimento a una serie di formaggi prodotti nelle Alpi occidentali, probabili precursori di Tome, Fontina, Gruyère e Castelmagno. In realtà, il primo documento in cui sembra comparire il Castelmagno è

una sentenza arbitrata del 1277 in cui si impone al comune di Castelmagno di pagare il canone annuale per l'affitto dei pascoli al marchese di Saluzzo non in denaro ma attraverso l'elargizione di forme di formaggio.

Questa sorta di tributo in natura sembra perdurare nel tempo, poiché in un altro documento di qualche secolo più tardi (1722), Re Vittorio Amedeo II decreta la fornitura di forme di Castelmagno al feudatario locale.

una serie di logoranti campagne militari ostacolate dalla guerriglia dei Liguri. Il territorio della valle Grana assurge ad una certa importanza a cominciare dall'epoca della romanizzazione (II-I a.C.), quando ritrovamenti abbastanza isolati ma significativi documentano il suo inserimento in un sistema commerciale e viario piuttosto articolato, organizzato soprattutto lungo le vie fluviali; vale a conferma di ciò una moneta della zecca di Cirene recuperata a Caraglio e indice di mercenariato ligure impegnato nell'ampliamento del nascente impero. Nella prima età imperiale (I-III secolo d.C.), l'accessibilità ai valichi alpini porta alla creazione in alcuni centri di fondovalle di *stationes* doganali per la riscossione della *Quadragesima Galliarum*, un'imposta sulle merci in transito da e per la Gallia. Il centro di controllo di questo sistema viario in quest'area è stato localizzato presso la frazione San Lorenzo di Caraglio, anche se l'area dei ritrovamenti si estende a tutto il territorio. Come si chiamasse effettivamente questo insediamento non è ancora del tutto chiaro, poiché le lapidi che lo citano riportano il nome in forma abbreviata: *Forum Germa*. In ogni caso, gli importanti rinvenimenti di età romana, resti di edifici a carattere residenziale, nuclei di tombe, numerose epigrafi collocabili tra I e V secolo e addirittura un complesso termale, hanno permesso di individuare quello che può essere definito un insediamento minore, ma di fondamentale importanza in quanto nodo stradale, centro di smistamento delle merci e punto di riferimento per un'organizzazione agricola capillarmente diffusa sul territorio, attestata dai rinvenimenti di tracce di centuriazione (porzioni di terra coltivabile misurata e suddivisa in zone rettangolari, dette centurie). Una seconda grande concentrazione è stata individuata nei pressi del vicino Chiabotto Serra, mentre altre zone di insediamento erano nell'area di Paschera San Defendente e nell'area di Rittanolo, dove sono state rinvenute alcune tombe, e a Bottonasco, dove sono stati recuperati elementi di decorazione architettonica e capitelli appartenenti a una villa o ad un edificio pubblico romano. Il ritrovamento di epoca romana più conosciuto della valle è forse però la lapide dedicata al dio Marte rinvenuta nel XIX secolo nell'area del Santuario di Castelmagno, nel corso degli scavi che miravano a riportare alla luce la tomba di San Magno: insieme ad un cimitero del III secolo, con monete, fibule e monili in argento, venne alla luce, proprio sotto l'altare, un frammento in marmo con un'iscrizione votiva oggi murata nel porticato posteriore del Santuario. Di fatto, l'analogia tra il santo guerriero protettore delle mandrie e il dio della guerra invocato per la protezione dei cavalli e di altri animali, è testimone di una tradizione devozionale

An aerial photograph of a lush green valley. The landscape is dominated by dense forests of various shades of green. Several houses with light-colored walls and dark roofs are scattered throughout the valley, some nestled in small clearings or on gentle slopes. The lighting suggests a bright, sunny day, with shadows cast by the trees and buildings. The overall scene is peaceful and scenic, representing a typical rural landscape in the region.

# borgate e paesi

Cervasca 94| Bernezzo 110| Caraglio 130|  
Valgrana 154| Montemale 174|  
Monterosso Grana 190| Pradleves 210| Castelmagno 228|

# Cervasca | Servasca

## Dalla collina alla pianura

ALTITUDINE  
m 578 s.l.m.  
ESTENSIONE  
kmq 18,24  
LATITUDINE  
44° 22' 54" Nord  
LONGITUDINE  
07° 28' 20" Est  
N. ABITANTI  
5.018  
SANTO PATRONO  
Madonna  
del Carmine

Il territorio cervaschese, ai piedi della collina di San Maurizio, doveva essere abitato nell'antichità da popolazioni celto-liguri, come indicherebbe il toponimo dalla caratteristica desinenza ligure in *-asc*. Nel 50 a.C. i Liguri vengono assoggettati a Roma, come testimonia l'attuale disposizione delle strade e l'orientamento delle abitazioni verso Sud-Est, nonché un'epigrafe rinvenuta a Tetto Garrone e una lapide votiva a Mercurio ritrovata a San Bernardo. Il primo documento che attesti l'esistenza di Cervasca è una bolla del 1172, in cui Martino di Cervasca è testimone in un atto in cui *Brocardo del fu Ghislamerio vende al Marchese Manfredo I ogni sua ragione in Envie*. Cervasca è spesso menzionata nel corso del XIII secolo in atti, accordi e passaggi di proprietà.

Il paese, posto sulla collina ma non lontano dalle stazioni di esazione della Via del Sale, condivise la sorte ed anche alcuni edifici religiosi con la vicina Vignolo; ebbe parte attiva nella fondazione del libero comune di Cuneo, e ne seguì il destino sotto ben dieci diversi signori, tra cui Angioini, Marchesi di Saluzzo, Savoia, Visconti, fino al passaggio al Conte Verde Amedeo VI Savoia nel 1382. Nel 1390 gli Armagnacchi, una banda armata formata forse da 10.000 uomini guidati da Giovanni d'Armagnac e provenienti da Foix e Limoges, giunse nel cuneese.

Il comandante fu sconfitto e ucciso tra Cuneo e Cervasca ma i suoi uomini si rifugiarono sul Colle di San Maurizio, occuparono il *castrum* depredando e distruggendo i vicini villaggi. Solo grazie allo sforzo congiunto di Cuneo, Savigliano, Amedeo VIII e il principe d'Acaia, Cervasca nel 1400 fu liberata e il *castrum* o castello di San Maurizio distrutto. Il primo nucleo abitativo del paese fu San Michele, detto anche Villa; nel XIV secolo, dopo il grande disboscamento da parte dei benedettini e la canalizzazione, interventi che resero fertili e coltivabili le terre in pianura, la popolazione si spostò pian piano verso la pianura fondando Santo Stefano, attuale capoluogo. Il Cinquecento vide il diffondersi di



BORGATE E FRAZIONI  
Cascina Ambrosino, Cascina Bramardi,  
Cascina Chiabotassa, Cascina  
Sciaccaluga, Mirabello, Regione  
Colombero, Roata Bruna, Roata Budre,  
Roata Caviglia, Roata Gavi, Roata  
Massa, Roata Mura, Roata Parola, Roata  
Perona, Roata Rivetta, Roata Streri,  
Roata Tavella, San Bernardo, San  
Defendente, San Michele, Santa Croce,  
Tetto Bonelli, Tetto Chinotto

eresie protestanti; con la Controriforma si ebbe una massiccia adesione alla fede cattolica e la comparsa di numerose nuove chiese e cappelle, benché fino al Settecento Cervasca e Vignolo costituissero un'unica grande parrocchia.

Cervasca si rese faticosamente indipendente da Cuneo alla fine del 1500, e divenne comune autonomo forse a partire dal 1567. Nel 1619 però Carlo Emanuele I investì Rinaldo Vignon del titolo di Marchese di Cervasca; il feudo passò nel 1734 agli Operti di Fossano che lo mantennero sino alla dominazione francese.

Nel 1630 la peste colpì il paese e la popolazione si ridusse a un quinto. Il paese subì anche l'invasione di truppe straniere nel corso dell'assedio di Cuneo del 1744: queste devastarono le colture, razziarono case e parrocchie, tagliarono alberi. Con la restaurazione il paese seguì le sorti del nascente stato italiano, sviluppandosi negli ultimi trent'anni grazie alla vicinanza a Cuneo.

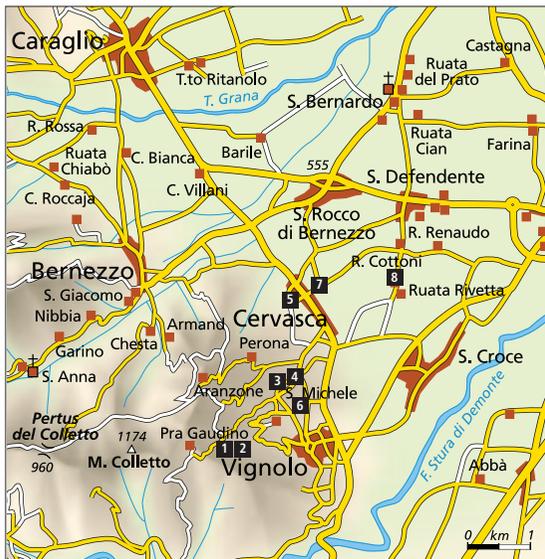
Oggi voce importante dell'economia è costituita dall'agricoltura e dalla castanicoltura.



SOPRA Il pannello all'ingresso del comune, che cita la castagna Cervaschina e i funghi pisacan.

Veduta panoramica di San Michele di Cervasca.





#### LEGENDA

- 1 Il colle San Maurizio
- 2 Madonna degli Alpini
- 3 San Michele
- 4 Madonna della Losa
- 5 Santo Stefano
- 6 Santa Maria del Belvedere
- 7 La Confraternita
- 8 Roata Cotoni

## DA VEDERE E DA SAPERE

### Santi, canali e castagne

#### ■ Un curioso toponimo

In passato si credeva che Cervasca fosse la sintesi delle parole *cervo* e *vasca*, come da gonfalone comunale in cui un cervo si abbeverava a una fontana. In realtà il toponimo sarebbe formato dalla desinenza ligure *asc*, luogo, e *cer/sar*, bosco, dal latino *silva*; quindi paese tra i boschi. Secondo un'altra lezione bisognerebbe far riferimento al celtico *sarv*, acque; Cervasca posto dell'acqua, degli acquitrini o torrenti. La storica locale Maria Bramardi riporta un'ultima suggestiva ipotesi, a partire dal nome *Servasca* usato nella parte

alta del paese, e citato come *Servascha* nella visita pastorale del 1583, che potrebbe far pensare al "posto dei servi", cioè dei collaboratori dell'abbazia di Pedona, la cui giurisdizione si estendeva anche qui.

#### ■ Il Colle di San Maurizio

Alle spalle del capoluogo, tra boschi di castagni, sorge il colle di San Maurizio, luogo strategico nella storia civile e religiosa di Cervasca e Vignolo. Si suppone che intorno al 1000 esistesse qui un castello, *Castrum Vignolii*, grande rocca fortificata (100x50 m circa con doppia cinta muraria); occupato dagli Armagnacchi; venne

distrutto dalla città di Cuneo nel 1400. A testimonianza rimangono i poderosi muraglioni di sostegno in pietre a secco visibili sul lato Nord e resti di mura del corpo centrale che fiancheggiano l'attuale santuario sul lato Est.

#### ■ San Maurizio o San Matteo

Sul colle di San Maurizio nel 1226 fu edificata la cappella omonima. In stile romanico nell'abside e nel perimetro, aveva facciata asimmetrica con un portico sulla destra, piccola porta e finestrella all'estrema sinistra, e locali dove viveva un eremita con funzioni di cappellano e

custode. Lo storico dell'arte Mario Perotti annota che nella conca absidale erano affrescati un Cristo in mandorla con la Vergine suplice, e nel semicilindro San Dalmazzo tra due gruppi di oranti in eleganti abiti quattrocenteschi, presentati da due santi, uno dei quali, forse Chiaffredo, impugnava una spada. Quattro sante occupavano l'intradosso dell'arco, ma erano riconoscibili solo Agata, Lucia e Caterina d'Alessandria; gli affreschi erano attribuiti alla scuola del Botoneri. Si narra che San Maurizio avesse dei sotterranei e una lunga galleria che conduceva sino a raggiungere il fiume Stura, probabilmente cunicoli dell'antico *castrum*. Alla fine del Seicento venne costruita qui una nuova chiesa dedicata a San Maurizio; in epoca napoleonica essa venne intitolata a San Matteo, e dopo che un fulmine l'aveva colpita e gravemente lesionata nel 1964, fu abbattuta nel 1966 per erigere un edificio della parrocchia.

#### ■ San Maurizio o Madonna degli Alpini

A cavallo tra Sei e Settecento sorse sul colle di San Maurizio una nuova chiesa intitolata al principale martire della leggendaria Legione tebea. Circondata da un ampio porticato, sino ad alcuni anni fa custodiva un crocefisso ligneo in stile altomedievale, benché più

## Una storia da vivere

Maria Bramardi vive a Cervasca dove è stata insegnante elementare e dove dal 1984 al 2012 ha diretto l'Istituto Comprensivo di Cervasca e Vignolo (e in alcuni periodi anche di Bernezzo). Esperta di pedagogia e didattica, ha poi scoperto un interesse per la storia locale. Nel 1981 ha avviato la biblioteca civica, poi gestita per oltre trent'anni da Riberi Valeria, maestra che ha fortemente contribuito alla sua nascita e alla sua crescita. Quell'impegno è stato anche l'occasione per iniziare una ricerca sulla storia del paese, culminata nel 1998 con la pubblicazione *Cervasca una terra da vivere* che ha colmato la mancanza di un volume che raccogliesse in modo articolato la storia di Cervasca. Maria è attiva in ambito ecclesiastico, come guida del Museo Diocesano del gruppo Volontari per l'arte e come studiosa dell'iconografia mariana. Durante il periodo di dirigenza scolastica ha creato la Rete Diversabili. L'esperienza è raccolta nel volume *Un mondo ricco di umanità*, di cui è curatrice, con Valentina Scalvini di Santa Croce di Cervasca e Laura Muriasco di San Defendente.



SOPRA La castagna Cervaschina.  
SOTTO I funghi pisacan.

## DURANTE L'ANNO I

### Festa patronale della Madonna del Carmine

terza settimana di luglio

Santa Messa e processione, concerti, serate gastronomiche

### Mostra biennale degli artisti di San Michele

prima settimana di settembre

esposizione di artisti locali per le vie della città

### Colori, sapori e suoni dell'autunno

seconda domenica di ottobre

Sagra dedicata alla Castagna Cervaschina e mostra micologica dedicata ai funghi pisacan.

### Presepe vivente San Michele

quarta settimana di dicembre

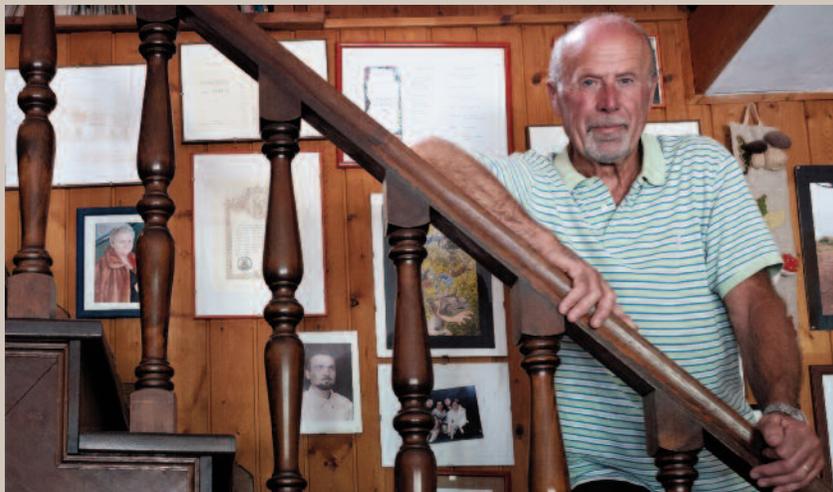
Sacra rappresentazione e rievocazione di antichi mestieri

## STORIE E PERSONAGGI I

■ Luigi Falco  
e l'amore per la terra ▼

■ Guido Vigna  
e le ceramiche d'arte ►►

ai tempi versava in condizioni di grande degrado, furono completamente rimodernate le scuole e per la prima volta si dotò il comune di uno strumento di pianificazione urbanistica che favorì anche lo sviluppo dell'area industriale di San Defendente di Cervasca. "Allora fare il sindaco non significava fare politica; voleva davvero dire amministrare e metter in campo idee creative utili per la



### Luigi 'd Dragun

Luigi Falco vive nella casa in cui è nato: un'amena cascina circondata da un castagneto secolare e da un querceto da cui al mattino si affacciano i caprioli. La casa esisteva già nel Settecento e qui a metà del 1800 viveva il trisavolo di Luigi, che era Dragone di Cavalleria al seguito di Vittorio Emanuele II. Dall'antenato l'ex sindaco di Cervasca ha preso l'epiteto di Dragun, soprannome di cui va orgoglioso perché è espressione della storia della sua famiglia e simbolo del suo attaccamento a questo angolo di mondo. Falco ha governato il comune negli anni 1970-1980 adoperandosi con grande zelo per venire incontro alle esigenze dei cittadini e per portare idee innovative. In quegli anni venne così rifatto l'edificio comunale, che

cittadinanza, ascoltare la gente sentendo su di sé la responsabilità di chi può e deve lavorare per il bene comune". Questa l'ottica con cui Luigi ha anche operato, negli anni dal 1973 al 1980, durante il suo mandato come primo presidente della Comunità Montana Valle Grana: "Avevamo pochi finanziamenti, ma riuscimmo a far arrivare la luce elettrica e i collegamenti stradali alle borgate in quota". Inoltre furono quelli gli anni in cui Falco e colleghi misero mano al Piano di Sviluppo delle Comunità Montane, ponendo le basi per tutti i progetti di valorizzazione del territorio montano che seguirono. Ma Luigi si è impegnato anche nella Proloco cervaschina e, insieme alla moglie Aurora, appassionata di micologia, ha dato fondamentale impulso alla Mostra

Micologica dei pisacan e alla Sagra della castagna Cervaschina. Ogni sua azione, ogni suo impegno nascono dall'amore profondo e sincero che Luigi nutre per la sua terra e per la sua storia, "Viviamo in un Paradiso e spesso non ne siamo consapevoli. Cerchiamo altrove e dimentichiamo la meraviglia per ciò che siamo" dice, quasi commosso, mostrando i pannelli della passeggiata naturalistica che ogni anno organizza in giugno per ammirare gli sciami di lucciole.

### Rullini e batik

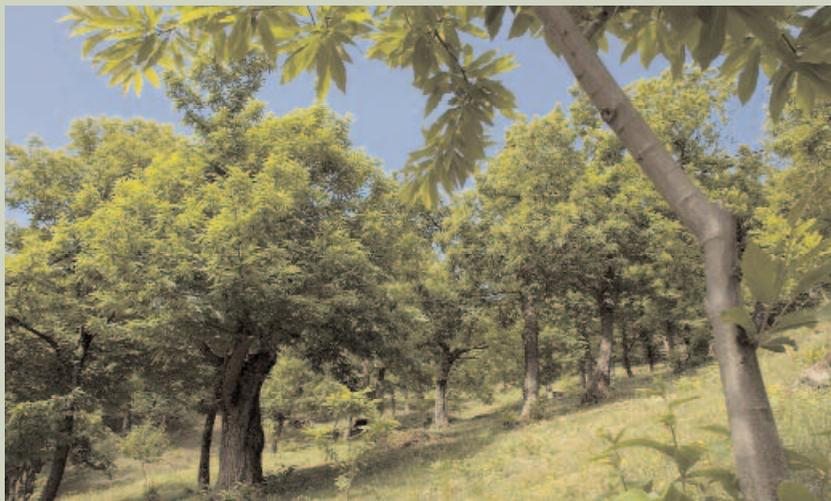
Guido Vigna, ceramista la cui fama ha valicato le nostre valli, è originario di San Damiano Macra per ramo materno e di Cuneo per parte di padre, ma 28 anni fa ha scelto San Bernardo di Cervasca per vivere e realizzare il proprio studio e laboratorio. "Ho iniziato con una produzione al tornio, smaltata con tecniche tradizionali, per passare presto al Raku, e infine a pannelli, formelle e sculture realizzati con svariate lavorazioni, dalle terre sigillate ai gres, dagli ingobbi ossidati ai vetri fusi nella ceramica. Oltre alle ceramiche ho realizzato sculture in bronzo, pietra, installazioni polimeriche e pitture acriliche". Il suo lavoro è eterogeneo per materiali, colori e superfici: ora delicato ora ironico, astratto o ispirato alla natura. Guido prepara da sé forni ed



attrezzi, terre e colori. Ha inventato nuove tecniche come i "Rullini Ossidati"; è stato protagonista di numerose mostre, tra cui una personale allo Studio Clay di San Francisco in California; ha vinto numerosi premi e nel 2000 la Regione Piemonte gli ha conferito l'Eccellenza Artigiana. Grande viaggiatore, durante i suoi soggiorni all'estero ha affinato varie delle tecniche che utilizza: batik sull'isola di Giava, carte di riso in Vietnam, antiche tecniche di



fusione del bronzo presso l'atelier dello scultore Sri Rajan nell'India del Sud. Ma è stato spesso ispirato anche da temi del territorio: "Sulle valli Grana e Maira ho fatto delle Pale (strisce alte e strette) dal titolo *Gita in Vallata*, con le bici che avevo fatto per le prime premiazioni della Rampignado. Un'altra di 6 metri l'ho fatta per il Bar dell'Albergo la Posta di Monterosso. Anche boschi, montagne e paesi della valle fanno sicuramente parte dei miei soggetti". Da qualche anno gli si è affiancato il figlio Gianmario, che ha mutuato alcune tecniche di Guido reinterpretandole e scegliendo temi affini alla sua età e sensibilità. Una scelta che parrebbe scontata, quella di seguire le orme del padre, ma in realtà meditata e ponderata, vista la delicata situazione economica contingente, "ben più dura di quella che sostenne me", dice Guido.



## Anello nei boschi di castagno

<b>PARTENZA DA</b>	<b>QUOTA DI ARRIVO</b>
Piazza del Municipio, Cervasca	958m
<b>TEMPO DI SALITA</b>	<b>DIFFICOLTÀ</b>
1h 30'	E
<b>DISLIVELLO IN SALITA</b>	<b>PERIODO CONSIGLIATO</b>
280m	Autunno-primavera
<b>QUOTA DI PARTENZA</b>	
578m	

Questa piacevole e facile passeggiata che si sviluppa per una lunghezza di circa 6 km consente di immergersi nel fresco di castagneti secolari, offrendo scorci panoramici di grande suggestione e sfiorando alcune belle architetture in pietra. Lasciata l'auto nella piazza del Municipio ci si dirige verso via Asilo, che si incontra dopo pochi metri sulla sinistra. La si segue fino in fondo e, seguendo i

segnavia della sezione locale del CAI, in dolce salita si raggiunge la località Mirabello-Castellar: è questo un luogo di grande importanza storica perché pare fosse già abitato ai tempi dell'età del Ferro. Qui inoltre si svolse una vicenda legata all'assedio di Cuneo del 1744: i Piemontesi appostati sull'altura del Castellar, in piena notte, aprirono il fuoco sulle truppe Francesi accampate nella valletta sottostante. Fu una tale carneficina che da allora quel luogo è denominato Prato della Malanotte. Si prosegue sulla cresta spartiacque molto panoramica verso la località Bonaria e, subito dopo, si raggiunge Aranzone, punto più elevato della passeggiata, con le caratteristiche case alpine, la cappella e una fontana di fresche acque oligominerali. Raggiunta la vicina area turistica si inizia la discesa verso le località Boschi ed Olivero e, raggiunta la Comba sul fondovalle, si arriva rapidamente al punto di partenza.

## Verso il Prato Gaudino tra panorami, storia e arte

<b>PARTENZA DA</b>	<b>QUOTA DI ARRIVO</b>
Piazza del Municipio, Cervasca	930m
<b>TEMPO DI SALITA</b>	<b>DIFFICOLTÀ</b>
2h 30'	E
<b>DISLIVELLO IN SALITA</b>	<b>PERIODO CONSIGLIATO</b>
350m	Autunno-primavera
<b>QUOTA DI PARTENZA</b>	
578m	

Il tracciato di questa escursione medio-facile, di circa 8km, che alterna tratti di sterrato a tratti di asfalto, è in parte indicato dai segnavia del CAI. Dalla piazza del Municipio si segue via Roma verso

Vignolo; al primo pilone si svolta a destra in via Comba e subito dopo a sinistra in via Valdarello. Si prosegue addentrandosi nel bosco e in breve si raggiunge il centro storico della frazione San Michele. Attraverso l'abitato, ignorando le deviazioni a sinistra, sulla destra s'imbocca via Pragudin; procedendo in splendidi castagneti, in discreta salita, si oltrepassano alcuni piloni votivi e si raggiungono il colletto di Pragudin e il rifugio comunale, di recente ristrutturazione. Seguendo la cresta che piega decisa verso Est si ritorna sul sentierino verso il colle di San Maurizio e al Santuario della Madonna degli Alpini, posto in posizione panoramica. Da qui, in ripida discesa si raggiunge San Michele: all'angolo del cimitero s'imbocca un sentierino che conduce alle borgate Olivero e Comba, per poi tornare al punto di partenza.

